

**MESSAGGIO DEL VESCOVO
AGLI SPORTIVI DELLA DIOCESI DI CASERTA**

Cari sportivi,

Le attività sportive che voi praticate con impegno e con encomiabile spirito di abnegazione da sempre favoriscono ed accompagnano la crescita umana di intere generazioni. Oggi più che mai, l'atleta rappresenta un modello ed un esempio, soprattutto per i ragazzi ed i giovani. Pertanto, è indispensabile che la Chiesa presti molta attenzione a questo fenomeno di massa, che ha assunto così vaste proporzioni.

Tutte le attività sportive hanno una caratteristica peculiare: riproducono sul piano simbolico la realtà della vita. Vincere, perdere, conseguire un successo o subire una sconfitta: sono sensazioni che ognuno di noi vive quotidianamente.

Lo sport non deve perdere quella capacità di educare ai valori dell'esistenza attraverso una "competizione sana e leale", tesa a costruire persone capaci di interpretarla in modo autentico.

Questa è la vera funzione educativa – quella che aiuta a superare un ostacolo apparentemente insormontabile o a dominare l'emozione prodotta da una straordinaria vittoria – e diventa realmente efficace se realizzata affiancando la famiglia, la scuola, la parrocchia.

Nelle palestre, come negli oratori, sono cresciute insieme differenti generazioni, le une accanto alle altre; in questi luoghi alcune hanno costruito il proprio futuro, altre hanno trasferito la propria preziosa esperienza, alimentate dalla fede cristiana e sostenute dal rispetto per se stesso e per l'altro.

Miei cari, la pratica sportiva favorisce questa crescita armonica della persona. Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte: le società sportive, le associazioni, i dirigenti, gli allenatori, gli arbitri, gli atleti, gli educatori, i tifosi. Soprattutto qui, nella nostra terra, dove è ancora più marcata l'esigenza di uno sport di qualità - improntato alla giustizia e alla legalità - che contribuisca a costruire nuovi talenti e sia capace di rivolgersi ai bravi ed ai meno bravi, agli abili ed ai disabili,

secondo lo stile di vita che ci insegnato Gesù, fatto di carità e amore.

Per questo, rivolgo alle società sportive un invito a sviluppare una nuova generazione di areopaghi educativi: luoghi in grado di accogliere ogni persona e di competere con le mere logiche di mercato di ambienti e spazi poco attenti ai bisogni interiori delle persone che li frequentano.

Alle associazioni sportive di ispirazione cristiana, invece, manifesto un desiderio frutto di una esigenza impellente: prodigarsi per investire sulla formazione di educatori sportivi capaci di animare questi spazi, di farsi punto di riferimento, di offrire ragioni di vita e di speranza.

Spero che da oggi nasca una nuova stagione, che possa rilanciare in diocesi una azione pastorale unitaria della Chiesa locale nel mondo dello sport:

1) per **accogliere e porsi in ascolto**: per comprendere a fondo i motivi di quella emergenza educativa che mette in crisi i valori fondanti della nostra società;

2) per **camminare insieme** ed affrontare la sfida: per ritrovare “nel gioco di squadra” quella unità di intenti che consenta di progettare una nuova proposta sportiva ed educativa;

3) per **vivere nella comunione** e costruire un’alleanza educativa, in grado di fornire nuove coordinate ed orientamenti comuni.

A tutti rinnovo il mio augurio a testimoniare nella pratica sportiva l’amore per il prossimo ed a riconoscere nel volto di ogni atleta il volto di Gesù Cristo, per accoglierlo nel proprio cuore e seguirlo sulla strada della giustizia e della Verità.

Caserta, 26 aprile 2010

+ Mons. Pietro Farina

Vescovo della Diocesi di Caserta